

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVI - n. 205 - NOVEMBRE 2021

Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.



IN QUESTO NUMERO

Editoriale	3	Bergamas tra gli alpini	11
Ricordando Luigi Gerini	4	La famiglia Bergamas	13
Milite Ignoto	6	L'ultima salma	16
4/11/1921 - 4/11/2021	8	3° Raggruppamento	18



L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.
Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste
Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE
Tel. 3475287753 - Fax 040662387
E.mail: trieste@ana.it

(per gli articoli: valepiue@libero.it)

Il giornale è on-line nel sito www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Stefano De Franceschi

Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Candotti, Aldo Calcic,

Grazia Riccio Bergamas,

Gianni Nieri

... e Titivillo

Correttore di bozze

Giorgio Bozzolini

Un ringraziamento particolare

alle signore Grazia Riccio Bergamas
e Annalisa Giovannini



Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavolello malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavolello Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.

Fotocomposizione e stampa

Luglioprint - Trieste



Foto di copertina

ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/05/24/news

"SEPOLCRI"

carne in endecasillabi sciolti di Ugo Foscolo

dedica: DEORUM MANIUM JURA SANCTA SUNTO^(*)

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
confortate di pianto è forse il sonno
della morte men duro? Ove più il Sole
per me alla terra non fecondi questa
bella d'erbe famiglia e d'animali,
e quando vaghe di lusinghe innanzi
a me non danzeran l'ore future,
né da te, dolce amico, udrò più il verso
e la mesta armonia che lo governa,
né più nel cor mi parlerà lo spirto
delle vergini Muse e dell'amore,
unico spirto a mia vita raminga,
qual fia ristoro a' dì perduti un sasso
che distingue le mie dalle infinite
ossa che in terra e in mar semina morte?
Vero è ben, Pindemonte! Anche la Speme,
ultima Dea, fugge i sepolcri: e involve
tutte cose l'obblío nella sua notte;
e una forza operosa le affatica
di moto in moto; e l'uomo e le sue tombe
e l'estreme sembianze e le reliquie
della terra e del ciel traveste il tempo.

Ma perché pria del tempo a sé il mortale
invidierà l'illusion che spento
pur lo sofferma al limitar di Dite?
Non vive ei forse anche sotterra, quando
gli sarà muta l'armonia del giorno,
se può destarla con soavi cure
nella mente de' suoi? Celeste è questa
corrispondenza d'amorosi sensi,
celeste dote è negli umani; e spesso
per lei si vive con l'amico estinto
e l'estinto con noi, se pia la terra
che lo raccolse infante e lo nutriva,
nel suo grembo materno ultimo asilo
porgendo, sacre le reliquie renda
dall'insultar de' nemi e dal profano
piede del vulgo, e serbi un sasso il nome,
e di fiori odorata arbore amica
le ceneri di molli ombre consoli.

...

E tu onore di pianti, Ettore, [MILITE IGNOTO] avrai,
ove fia santo e lagrimato il sangue
per la patria versato, e finché il Sole
risplenderà su le sciagure umane.

(*) I diritti degli dèi Mani sono inviolabili.
Gli dei "Mani" erano le anime dei defunti nella religione romana,
venivano anche identificati con le divinità dell'oltretomba.



Il Presidente neo eletto Paolo Candotti.

EDITORIALE

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Carissimi amici, carissimi Alpini, tristi circostanze che ben conoscete, mi hanno portato ad assumere questa carica a cui non avevo mai aspirato e sottolineo, mai ambito. Solo ed esclusivamente la continuazione dell'opera iniziata dall'indimenticabile Igi, ha fatto sì che prendessi la decisione di candidarmi e l'acclamazione fin troppo generosa con cui mi avete eletto, mi ha sorpreso e soprattutto commosso. Grazie! Ci e non mi, aspetta un triennio intenso, pieno di iniziative che coinvolgeranno la nostra Sezione a tutti i livelli per cui già da adesso chiedo la collaborazione di tutti. Si tratta di far ripartire le nostre attività fermate dalla pandemia, si tratta di affrontare l'anno del centenario con una serie di iniziative che ci coinvolgeranno per tutto il 2022: cadranno in questo periodo anche i 150 di fondazione delle TTAA e dovremo essere pronti.

E chissà che non ci aspetti anche una nuova sede ... Per fortuna mi trovo a lavorare con un CD di ottimo livello su cui so di poter contare.

Ma non basta il CD. Anche voi soci dovete fare la vostra parte frequentando la nostra sede per farla sentire viva, per portare il vostro contributo di idee e di esperienze.

Sono pronto e facilmente rintracciabile per ascoltare chiunque abbia proposte, soluzioni o quant'altro possa dare una marcia in più alla nostra Sezione.

Carissimi Alpini, vi abbraccio di cuore e vi aspetto in sede

W gli Alpini

W Trieste

W l'Italia.

Paolo Candotti



Luigi, il secondo da sinistra, con i commilitoni al corso Ufficiali di Aosta.

RICORDANDO LUIGI GERINI

UN AMICO FRATERO COSÌ LO RICORDA

Caro Luigi
Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare insieme la splendida persona che eri, il Tuo coraggio e la Tua determinazione, il Tuo entusiasmo e la Tua forza, la Tua grinta e la Tua allegria, infine - ma non per importanza - la Tua grande generosità e il Tuo altruismo. Nessuno avrebbe mai pensato insomma che saresti diventato un angelo prima di tutti noi.

Ci siamo incontrati la prima volta al Liceo Galilei dove frequentavamo, però sezioni diverse, io francese e Tu, se non ricordo male, quella di inglese. Si è trattato subito di "amore a prima vista". Tantissime le cose che ci accomunavano, gli interessi, gli sport, gli stessi ideali le stesse determinazioni.

Ricordo che uscivamo assieme, la medesima compagnia di ragazzi, le giornate spensierate pas-

sate assieme a ridere e scherzare. Il Tuo buon umore era trainante.

Difficile anche dimenticare le gite e le vacanze serene al mare, in montagna, in Austria. E tutte le volte che sono venuto a Tarvisio, dove eri Ufficiale degli Alpini, a passare, con gli altri amici, i fine settimana.

Le grigliate infinite ed i fiumi di birra, che quella volta, ragazzi, ci concedevamo.

Ricordo che venivamo assieme a Te a portare, sempre noi ragazzi, aiuti e generi di prima necessità alle famiglie bisognose del nostro quartiere di Trieste, Roiano.

Lo stesso il periodo dell'università, sempre assieme, per lo studio e per il divertimento. La mia invidia per la Tua incredibile intelligenza, capivi tutto e tutto era semplice per Te. Mi stupiva sempre la Tua mente così lucida per la matematica statistica.



Luigi Gerini Presidente ANA Trieste.

I nostri ideali, le battaglie fatte assieme, sempre uno a fianco dell'altro.

I miei genitori Ti adoravano, ti tenevano sul "palmo della mano" anche loro avevano capito che eri una Persona splendida, speciale...

Finiti gli studi ed il periodo spensierato di ragazzi, ognuno ha incominciato la sua vita lavorativa ma ci siamo sempre frequentati, sentiti, visti. Il Tuo impegno nella protezione civile e nell'Associazione Nazionale degli Alpini era noto a tutti.

Io fui Tuo testimone di nozze quando prendesti in sposa la Tua adorata Donatella. E Tu fosti testimone al mio.

E voglio ricordare anche il Tuo ultimo, grande, gesto di generosità: hai donato i Tuoi organi per aiutare un'altra persona che neppure conoscevi.

Tu eri questo Gigi.

Tutti ricordiamo quanto fosse bello il Tuo sorriso e quanto rassicuranti fossero le Tue parole; tutti ti abbiamo conosciuto come un grande Amico, una persona senza malizia e molti hanno conosciuto la Tua, non comune, generosità. Un po' siamo gelosi: chissà dove sarai adesso e chissà chi potrà gioire

assieme a Te e guardarti negli occhi.

Siamo gelosi perché noi potremo vederti solo in foto, non potremo più abbracciarti e tutto quello che resta di te è racchiuso nei nostri ricordi.

Ma loro, i ricordi, sono l'arma più potente di tutte: nessuno è in grado di cancellarli e quelli più forti sopravvivono persino al tempo che fugge senza pensare alle vittime che miete. I ricordi sono il ponte tra questa vita e l'eternità che ci aspetta tutti. Questi ricordi sono il nostro bene più prezioso e anche se un giorno ci verrà voglia di abbracciarti e non potremo farlo ci tufferemo proprio in un ricordo, lo rivivremo assieme e allora sarà compiuto un piccolo grande miracolo.

Vorrei leggere ora una poesia antica, un canto degli indiani Navajo, che ben rappresenta il mio pensiero: Gigi sarà sempre tra noi !

Non piangere sulla mia tomba (Canto degli indiani Navajo)

Non piangere sulla mia tomba

Non sono qui.

Non sto dormendo. Io sono mille venti che soffiano;

Sono lo scintillio del diamante sulla neve

Sono il sole che brilla sul grano maturo

Sono la pioggia lieve d'autunno.

Quando ti svegli nella calma mattutina.

Sono il rapido fruscio degli uccelli che volano in cerchio

Sono la tenera stella che brilla nella notte

Non piangere sulla mia tomba lo non sono lì.

Verseremo tante lacrime e sicuramente passeremo giorni non felici, è inutile far finta di niente, ma poi ci guarderemo indietro, penseremo al tuo sorriso e insieme o in solitudine ci ricorderemo delle tue parole, ci ricorderemo che un giorno saremo di nuovo assieme e ritorneremo a sorridere; ci ricorderemo insomma che non te ne sei andato per sempre e che questo improvviso saluto è stato solo un arrivederci. e ritorneremo a sorridere; ci ricorderemo insomma che non sei andato via. Arrivederci dunque Amico mio, Fratello mio amato, non mi sarà mai possibile scordarmi di Te.

Aldo Calcic

Malborghetto 6 Agosto 2021



La cerimonia a San Giusto.

TRIESTE E IL MILITE IGNOTO

LA CITTÀ CONCEDE LA CITTADINANZA ONORARIA

La giornata non fu delle migliori. Una pioggia intensa, quasi autunnale, ci accompagnò tutto il giorno ma il motivo per esserci, aveva posto in secondo piano il meteo avverso. In quel giorno il Comune accoglieva quale cittadino onorario di Trieste il Milite Ignoto.

Son passati cento anni da quando nella basilica di Aquileia, Maria Bergamas umile donna del popolo, madre di Antonio, uno dei tanti irredentisti che sentirono la necessità di disertare le fila A.U. per arruolarsi come volontari nell'esercito italiano e il cui corpo non fu più ritrovato, fu designata a rappresentare tutte le madri che nella Grande Guerra avevano perso un figlio. La liturgia laica che accompagnò la cerimonia, la traslazione della bara a Roma e la tumulazione all'Altare della Patria, ebbe gran risonanza e una fortissima partecipazione di popolo. Trieste partecipò a questo avvenimento realizzando il carro funebre, ideato dall'architetto G.Cirilli allora direttore dell'ufficio Belle Arti e Monumenti cittadino con l'aiuto del pittore A. Orell. Officiante fu il Vescovo di Trieste, mons. A. Bartolo-





Conferimento della cittadinanza da parte del Sindaco.

masi che benedì la salma ad Aquileia e a Roma con l'acqua del Timavo.

Ritornando alla data del 24 maggio, nel pomeriggio una cerimonia religiosa in Cattedrale dà inizio alle celebrazioni della giornata. A seguire viene posta una corona al monumento ai Caduti e accesa una fiaccola che scortata da Alpini e Bersaglieri avrebbe raggiunto piazza Unità. Dal teatro Verdi escono varie rappresentanze che lì erano conve-

nute per l'atto ufficiale di conferimento della cittadinanza onoraria.

Alle ore 20.30, schierate le associazioni d'Arma, le Autorità e i cittadini dai fornici del municipio, arriva la fiaccola che accende un tripode posto tra i due pili.

Ammainabandiera! Nel buio della notte la fiamma illumina la scorta: due splendidi Alpini.

Paolo Candotti



La presenza del nostro vessillo alla cerimonia.

4/11/1921 - 4/11/2021

LA SALMA DEL MILITE IGNOTO TRA GORIZIA, AQUILEIA E ROMA

Èra il 27 ottobre 1921: il corteo, pronto sul piazzale della stazione meridionale di Gorizia, stava per iniziare il viaggio alla volta di Aquileia; sui camion c'erano 11 bare all'interno delle quali c'erano altrettante salme di soldati italiani, morti durante la Grande Guerra, i cui *nomi non erano noti agli uomini bensì solo a Dio*.

Erano sette le salme che arrivarono a Gorizia nel pomeriggio del giorno 18 provenienti da Udine; le sette salme di soldati italiani rigorosamente non riconoscibili furono esumate dalla commissione, nominata all'uopo, nelle zone di: Casteldante vicino Rovereto, nella zona del Monte Pasubio, zona del monte Ortigara, zona Monte Grappa, zona Montel-

lo, zona basso Piave (fante di Marina), nei pressi di Cortina d'Ampezzo.

Mentre le 7 bare venivano custodite e onorate nella chiesa di Sant'Ignazio e la cittadinanza tributava solenni e sincere onoranze, la commissione continuava la ricerca degli altri quattro eroi senza nome. Il primo giorno si recò sul monte Rombon, il secondo dopo una lunga ricerca infruttuosa sul san Michele la ricerca si spostò sul monte san Marco, il terzo nella zona di Castagnevizza. L'undicesima salma venne esumata il 24 ottobre sotto il monte Hermada alle foci del Timavo.

Come riferiscono le cronache, la città di Gorizia tributò, durante tutti i giorni di permanenza, e fu-



Il carro funebre ferroviario preparato a Trieste. (Fonte: quitrieste.it/2017/02/la-storia-del-milite-ignoto).



La casa natale di Maria e Antonio Bergamas a Gradisca.

rono 8, un commosso e ininterrotto omaggio alle salme da parte di tutte le associazioni e di singoli cittadini. In particolare a Gorizia venne celebrata una solenne messa da Requiem musicata dal compositore goriziano Corrado Castrozzi e diretta dal maestro Augusto Cesare Seghizzi.

Il corteo si mosse alla volta di Aquileia: percorse il tragitto fermandosi nei paesi di Farra, Gradisca, Romans, Versa, Tapogliano, Campolongo, Perteole, Cervignano, Terzo ed infine Aquileia, paesi nei quali la popolazione fu invitata a porgere il "riverente saluto".

Nella basilica patriarcale il giorno 28 si tenne la solenne cerimonia funebre durante la quale Maria Bergamas designò la bara contenente i resti che sarebbero poi stati tumulati a Roma nell'Altare della Patria. Durante il viaggio da Aquileia verso la capitale il treno procedette lentamente per dar modo a tutta la popolazione di rendere omaggio e donare un fiore; il tutto nel più rigoroso silenzio e con il solo rintocco delle campane. La popolazione si assiepava lungo la linea ferroviaria inginocchiandosi e lanciando un fiore. Durante tutto quel periodo le lotte sociali e politiche si placarono. Fu un vero "funerale" pubblico sentito da tutti gli Italiani proprio perché tutte le famiglie diedero il loro contributo alla Patria.



In quel "tabernacolo" al centro dell'Altare della Patria a Roma nel quale sono costoditi i resti di un soldato il cui nome non è conosciuto agli Italiani bensì solo a Dio c'è la divinità laica che unisce tutti gli Italiani e ne custodisce gli ideali. In quel Milite Ignoto ogni famiglia italiana riconosce il proprio congiunto morto e talvolta disperso non solo nella prima guerra mondiale ma anche nella seconda: in Russia, nei Balcani, in Grecia, in Africa, nel mare Mediterraneo. Quante famiglie videro un loro congiunto scomparso e mai ritornato!

È venuto il momento che questo 4 novembre 2021 sia un giorno di riconciliazione e riconoscimento di tutti i Militi Ignoti in quello che è l'Altare della Patria.

Anche chi scrive ha avuto uno zio il quale era imbarcato sul piroscafo "Conte Rosso" che venne colpito da un siluro e affondò; il 24 maggio 1941 mio zio scomparve a Capo Murro di Porco nel mare Jonio e non è mai più ritornato a casa.

Una lapide posta su un muro di un paese friulano ricorda che il 7 novembre 1944 nove uomini vennero fucilati e i loro corpi rimasero a terra fino all'indomani. La pietà dei paesani ha dato loro sepoltura nel cimitero del paese. Chi erano? Non si sa! Da dove venivano? Non si sa! Le loro famiglie li aspettano ancora senza sapere, senza poter deporre un fiore sulla loro tomba.



La copertina dello spartito della "Messa da requiem" composta dal m. Corrado Cartocci.

Anche il *Loro Spirito* riposa nell'altare della Patria a Roma.

Il treno storico che dal 29 ottobre al 2 novembre 2021 percorrerà le stesse contrade di allora, susciterà gli stessi sentimenti di unità di tutti nel dolore condiviso?

Motivazione della medaglia d'oro conferita al Milite Ignoto:

**«Degno figlio di una stirpe prode
e di una millenaria civiltà,
resistette inflessibile nelle trincee
più contese, prodigò
il suo coraggio nelle più cruente battaglie
e cadde combattendo
senz'altro premio sperare
che la vittoria
e la grandezza della Patria».**

Poesia di Ada Negri dal titolo
"il milite Ignoto":

*Lungo le vie dell'urbe
lentissimo passa
il carro che fiori
non porta, ma porta
i tre colori,
come ghirlanda
su piccola cassa.
Soldati lo seguono,
fanciulle lo seguono,
anch'esse in aspetto di guerra,
croce rossa su tunica blu.
Da vani di porte,
dai marciapiedi lucenti,
rapide genti
guardano: un cenno
di riverenza gli uomini,
un segno di croce le donne,
fra un sospiro e un brivido.
Chi è?*

*Un soldatino ignoto
ancor quasi un bambino;
la cassa è così piccola
sotto il vessillo sì grande! ...
forse laggiù al paese
la mamma che lo aspetta
ch'egli sia morto non sa,
ancora non sa.
E sferruzza una calza all'uscio,
e sorride: - A Natale verrà ...*

Chiudo questo breve ricordo con la seconda strofa della canzone **SOLDATO IGNOTO** composta parole e musica da E. A. Mario:

*Soldato ignoto, e tu?
Sperduto tra i meandri del destino,
mucchio senza piastrino,
eroe senza medaglia,
il nome tuo non esisteva più!
Finita la battaglia,
fu chiesto inutilmente ...
Nessun per te poteva dir: PRESENTE!*

Enrico Bradaschia

UNA BERGAMAS TRA GLI ALPINI

MARIA RICCIO BERGAMAS PRONIPOTE DI MARIA

È difficile descrivere lo stato d'animo, l'atmosfera che venne a crearsi nella nostra Sezione, durante la nostra serata/rancio del 29 giugno. E difficile perché c'era con noi un'icona, un simbolo, un "monumento" che si imponeva con la sua presenza.

A Trieste il nome Bergamas è conosciutissimo: c'è una scuola che tutti la chiamano semplicemente "scuola Bergamas" ma che è intitolata a Antonio Bergamas, c'è una via con questo nome, ma forse Antonio Bergamas non tutti i triestini sanno chi è, ovvero chi era. Sicuramente pochi sanno chi era Maria Bergamas.

Antonio Giovanni (questo era il suo nome) nacque nel 1891 a Gradisca; ancora bambino la famiglia si trasferì a Trieste dove Antonio frequentò le scuole e gli ambienti irredentistici. Nella Grande Guerra combattè nell'esercito italiano morendo nel 1916 e meritandosi la M.A.V.M.

Maria Maddalena, madre di Antonio, ebbe l'incarico di designare la salma di un soldato non identificato nella cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi nella basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Una volta designata, la salma sarebbe stata tumulata a Roma nell'altare della Patria diventando **Ignoto Militi** e Maria Bergamas la madre spirituale del Milite Ignoto.

Dicevo della serata speciale che abbiamo vissuto...

Era presente con noi la signora Grazia Riccio Bergamas la pronipote di Maria, l'ultima persona ad aver qualche vago ricordo della "Madre spirituale del Milite Ignoto". Come sempre l'ospite viene rice-



Maria Riccio Bergamas.

vuto nella Presidenza dove l'incontro è finalizzato alla reciproca conoscenza e alla presentazione della storia della nostra Sezione. Mentre l'incontro proseguiva, un continuo flusso di soci, potrei definirlo "un pellegrinaggio" entrava nella stanza per presentarsi e per rendere omaggio alla nostra illustre ospite. C'era in ognuno un misto tra il dovere che l'educazione impone e l'intimo desiderio di incontrare "la storia", quel discreto, felpato, entrare come se entrassimo in chiesa con un po' di imbarazzo per quel



La sala con gli intervenuti.

intrusione. C'erano con noi anche altri due ospiti: il Sovrintendente ai beni archivistici dott. Caburlotto e l'assessore al Comune di Trieste Michele Lo Bianco. I nostri Vice-Presidenti si peritarono nel fare gli onori di casa e nel far conoscere agli Ospiti il nostro "museo" pieno di ricordi e testimonianze, e ciò in attesa che i cuochi completassero il loro lavoro. La distribuzione del rancio era condizionata dalle norme di distanziamento imposte dal governo, cioè una persona per tavolo, a turno, si recava in cucina a prendere i piatti per tutti.

Durante la cena il Presidente o in sua assenza chi fa le sue veci, illustra le attività che si sono svolte e quelle che si svolgeranno nei giorni a seguire. Vengono presentati gli ospiti, in primis la signora Riccio Bergamas. In sala c'erano molti soci segno dell'importanza che veniva data all'evento. La signora ha ricordato la sua famiglia: i vaghi ricordi, nella sua casa di Trieste, della bisnonna Maria; i pochi accenni in famiglia alle vicende di quella grande nonna e di suo figlio; quel doppio cognome familiare che non sempre era conosciuto o collegato con le vicende del Milite Ignoto ma incuriosiva soprattutto perché era doppio. Quel lento ma inesorabile oblio che era caduto su ciò che era stato il Milite Ignoto. Improvvisamente però c'è stato un risveglio di interesse . . .

L'uditorio ascoltava in silenzio, ma non quel silenzio assonnato, disinteressato, di circostanza, che

l'educazione impone quando qualcuno parla; un silenzio di partecipazione emotiva, di empatia che traspariva anche dalla postura del corpo.

Finalmente c'era tra noi un testimone, un erede diretto dei nostri giovani che cent'anni fa hanno combattuto affinché Trieste diventasse città italiana.

Enrico Bradaschia



Il tavolo della presidenza.

LA FAMIGLIA BERGAMAS

I RICORDI RACCONTATI DALLA PRONIPOTE

Un'eredità morale e storica, relegata in un angolo, nascosta ai più e riscoperta nel corso dell'ultimo anno: questa è la storia della mia bisnonna Maria Bergamas (Gradisca 1867-Trieste 1953) e di suo figlio Antonio Bergamas (Gradisca 1891- nei pressi del monte Cimone 1916).

Antonio, volontario irredento, morì da eroe il 19 giugno del 1916. Scrive alla mia bisnonna il tenente Camillo Pellegrini, 138° fanteria 2° reparto zappatori, il 28 luglio 1916: "Il 19 giugno la nostra brigata diede l'assalto alla trincea austriaca situata in località di Sasso Croce Scaltrini... esso (A.B.) incitava con voce concitata i suoi soldati e li traeva avanti di corsa... Era stato colpito al petto ed alla testa... aveva raggiunto uno dei posti più avanzati ed era tra i primi!".

Il tenente continua dicendo che seppellì il corpo di Antonio e vi pose una croce col suo nome. Purtroppo una bomba ne disperse i resti e da qui cominciò il grande dolore della mia bisnonna che, alla fine della guerra, si dedicò, senza sosta alla ricerca delle spoglie di Antonio. Contattò cappellani militari, ufficiali, politici e ministri per essere aiutata nella ricerca, andò per i campi di battaglia a deporre fiori, come se tutti i dispersi della Grande Guerra fossero stati suoi figli. Alla fine nel 1921, venne chiamata per scegliere la bara di un soldato sconosciuto che al Vittoriano avrebbe rappresentato i caduti di tutte le guerre. La cerimonia della scelta, fatta nella basilica di Aquileia, debilitò profondamente la mia bisnonna, perchè si rinnovò in lei l'immenso dolore per la perdita del figlio. Ma vicino a Maria Bergamas c'era sempre la figlia Anna, mia nonna. Vissero sempre insieme anche dopo il matrimonio di mia nonna. Già nel 1898 la famiglia Bergamas si



Maria Bergamas con la figlia Anna e i 2 nipoti.

era trasferita a Trieste prima in via Battisti e poi in via Vasari 11. Mio padre e mio zio vennero allevati con amore e fermezza dalla nonna, visto che la loro madre era titolare di una ricevitoria del lotto a Fiume. Successivamente la famiglia chiese al Re che i nipoti portassero anche il cognome Bergamas, in perenne memoria dello zio Antonio.

Di lui in un articolo a firma G.B.C. (Giulio Barni Camber) si dice: "...fu altrettanto privo di quattrini, quanto ricco di valori morali... egli trovava tempo di interessare la gioventù d'allora allo studio di quanto avveniva nei centri spirituali d'Italia... Buon dicitore, spirito critico... egli parlava rapido, conciso... La franchezza era la sua più bella dote... Vorrei che i giovani lo ricordassero come un modello... negli studi e nei doveri verso la famiglia" (da "L'Emancipatore" 18 giugno 1921).

Queste parole rispecchiano le caratteristiche di tutta la famiglia Bergamas, infatti Maria Bergamas e sua figlia Anna dimostrarono una grande forza d'animo, autonomia e determinazione. Riservate



Maria Bergamas con la figlia Anna e i 2 nipoti da bambini.

ma battagliere, pronte ad affermare i propri diritti ma anche ad affrontare i propri doveri, vissero nel rispetto degli altri e nel ricordo glorioso di Antonio, senza paura di niente e nessuno, salde nei loro principi morali.

E proprio l'onestà intellettuale e l'integrità morale sono gli insegnamenti che da questa storia devono arrivare.

Grazia Riccio Bergamas



Maria Bergamas con due amiche forse nei campi di battaglia.

UNA DELLE ULTIME LETTERE ALLA FAMIGLIA DI ANTONIO BERGAMAS

Il 30 ottobre 2021 si è inaugurata a Cervignano del Friuli presso la sala *Antiquarium San Michele Arcangelo* la mostra "Alla ricerca del Milite Ignoto". Nella guida alla mostra è stata trascritta una lettera alla famiglia, qui di seguito riportata, di Antonio Bergamas. Tale lettera, indirizzata ai genitori, è stata trovata nell'Archivio di Stato di Trieste, "Fondo tribunali militari austriaci".

Non è datata ma si può ipotizzare che l'abbia scritta nel mese di settembre del 1914 a Trieste prima del suo espatrio clandestino nel vicino Regno d'Italia. La famiglia Bergamas abitava allora a Trieste in corsia Stadion 10, oggi via Battisti.

Chi si aspetta un accorato addio con toni altamente lirici e appassionati di un irredentista che lascia la famiglia per la Patria, rimarrà certamente deluso. Egli, Antonio, è consapevole di essere controllato dalla polizia e per questo le motivazioni che adduce sono strettamente personali: l'amore per la sua fidanzata prematuramente scomparsa, l'insoddisfazione per "quella vita monotona" che gli appare una routine senza futuro. Non è un addio alla famiglia, è un arrivederci, perché, lo scrive, "ci vedremo ancora, è il cuore che me lo dice".

È lecito ipotizzare che questa sua lettera sia comunque un atto d'amore alla famiglia assumendosi tutta la responsabilità delle motivazioni personali al fine di proteggere la madre, il padre e la sorella Anna.

Ringrazio la dott.ssa Annalisa Giovannini curatrice del Civico Museo Archeologico e Storico di Cervignano del Friuli (CIMAS) per le indicazioni forniteci.

Enrico Bradaschia



Carissimi Genitori!

Quando riceverete questa mia io sarò già oltre il confine. Non disperatevi; no, perché anche se vi do questo dispiacere grandissimo, non crediate però

che io mi dimenticherò di voi. È col cuore stretto dall'angoscia che io scrivo queste righe, col cuore stretto pensando alla vostra disperazione. Ho un grande rimorso nel lasciarvi così senza una parola d'addio, ma che volete? Se v'avessi avvisati voi non mi avreste lasciato andare. Credetemi, buoni genitori; e tu cara mammina lo sai, io non potevo più vivere qui.

Questa vita monotona, m'annoia. Mi metteva in disperazione, e anzi che godere quest'esistenza, mi faceva odiarla, e per ciò sono partito. La vita qui a Trieste, io non la potevo continuare così, mi sarei suicidato.

Dopo la morte di quella donna, che io tanto amai, e ora amo ancor più di prima, e che non l'ho potuta mai dimenticare mi fa fare questo passo. Non potevo in alcun modo cercare la pace del mio cuore. Ho tentato di amare altre donne. Invano; il mio cuore è morto, forse per sempre ed è questo che spaventa capite? E che mi fa odiare la vita. Ma forse ciò è meglio perché così tutti i miei pensieri e tutti i miei affetti io li rivolgerò sempre a voi altri e a mia sorella. Io non ritornerò a Trieste a continuare la vita di maestro, ma andrò chissà dove, spero che non mi mancherà un tozzo di pane, anzi [...] sono già in procinto d'entrare quale insegnante in un collegio, sicché almeno per il pane non avrò da pensarci.

Per questo non state in pensiero, saprò cavarmela fuori.

Le 1000 corone che ho qui di paga le troverò in qualunque luogo.

Forse questa mia fuga sarà fortunata, ma non maleditemi vi scongiuro, se parto non vi dimentico perciò l'amore per voi non diminuirà punto anzi da lontano io rivivrò col pensiero la nostra vita famigliola, e penserò sempre a voi. Credetemi che io parto colle lacrime agli occhi, ma lo faccio perché non ne potevo proprio più. Io sarei morto così disperato. Mi dispiace immensamente di darvi un tale dolore, ma lo dovevo. Sopportatelo con forza, come io sopportai il distacco. Guardo la mia cameretta, dove tanti anni ho passato e mi si stringe il cuore pensando che non la rivedrò chissà fin quando.

Guardo il ritratto della buona nonna e mi par che mi sorrida mestamente e dica al suo nipote viziato:



Maria Bergamas e il marito Antonio.

“Va, figlio mio, qui tu sei infelice, chissà che via di qua tu non ritrovi la calma e la fortuna.” e parto mandandovi quei mille baci che non vi ho potuto dare al momento della partenza.

Addio genitori amati; anzi arrivederci perché ci rivedremo ancora, è il cuore che me lo dice, addio e voi pensate che se c'è la mano di Dio io mi rimetto in essa e faccia sì che la mia partenza non sia uno schianto per voi.

Arrivederci, state bene, mille baci dal vostro sempre affezionato figlio Toni

Vorrei scrivere ancora, ancora, ma a che pro? Vi farei soffrire come io soffro!!

Perdonatemi la fuga!

Non vi dimenticherò ne scorderò mai

Toni



Il Carso sopra la chiesa di San Giovanni di Duino.

...ALLA RICERCA DELL'UNDICESIMA SALMA... CENT'ANNI DOPO

Parto da Trieste oggi 24 ottobre 2021, giornata serena con temperatura gradevole e vento di bora sostenuto. Voglio andare a San Giovanni di Duino; anch'io voglio cercare sulle quote vicino alle foci del Timavo lo "spirito" della salma del Milite Ignoto. Sul monumento ben visibile dalla statale 14: sta scritto: **"RISPETTATE IL CAMPO DELLA MORTE E DELLA GLORIA"**.

Era il 24 ottobre 1921, una mattinata fredda e piovigginosa, la commissione incaricata della ricerca dell'undicesima e ultima salma si mosse da Gorizia. La zona nella quale doveva operare era tra Castagnevizza e il mare cioè sul fronte nel quale aveva operato la III^a Armata del Duca D'Aosta. Venne deciso di cercare la salma alla foce del fiume Timavo tra il Monte

Hermada e il mare. In questo territorio si svolsero aspri combattimenti durante la X^a battaglia dell'Isonzo (maggio - giugno 1917) quella il cui obiettivo era di sfondare il fronte e raggiungere Trieste.

Il presidente, generale Paolini, decise che quella località sarebbe stata l'ultima nella speranza che partecipasse, come promesso, il poeta Gabriele D'Annunzio, suo amico. Quest'ultimo perse il suo fraterno amico Giovanni Randaccio e in tal modo desiderava rendergli omaggio. La commissione arrivò proprio alle foci del Timavo e iniziò subito la ricerca salendo le pendici del Monte Hermada. "Su una zolla di terra venne individuato l'orlo di un elmetto parzialmente ricoperto da pietra carsica. Si rimossero le pietre che lo ricoprivano e ci si accorse che l'elmetto era ancora appoggiato sul cranio del soldato. Rimuovendo la terra e altro pietri-

sco, si poteva riscontrare, con raccapriccio, che tanti erano i crani e le ossa che emergevano dalla terra. Proprio nell'ultima esumazione la Commissione veniva a trovarsi davanti a una fossa comune nella quale erano stati contati almeno dieci caduti, tanto che sarebbe stato ben difficile anche al pur bravo maggiore medico Fabrizzi ricostruire un cadavere completo. Fu lasciata sul posto una sentinella e un corriere venne inviato a Monfalcone per avviare il locale Comitato Onoranze Soldati Caduti in Guerra affinché provvedesse a dare degna sepoltura a quei poveri resti. Furono riprese le ricerche e la zona venne sottoposta a più minuziosa esplorazione finché non fu rinvenuta l'ennesima croce. Nessun segno lasciò presumere le generalità del caduto e così anche l'undicesima e ultima salma poté raggiungere la chiesa di sant'Ignazio a Gorizia." (dal libro di S. Cadeddu – alla ricerca del Milite Ignoto – Paolo Gaspari Editore)

Anch'io cammino salendo dalla strada statale fino alla ferrovia; Allora non c'era la chiesa, non c'erano tutte quelle case, non c'era l'autostrada. Cammino tra quegli spuntoni di roccia dove l'erba fatica a crescere e gli arbusti non sono più alti di un uomo. Ormai è autunno inoltrato e il colore predominante è il giallo, il rosso e il marrone. Vedo tra l'erba un fiore, lo raccolgo: è un ciclamino. Comprendo benissimo come quei morti non abbiano



Monumento a ricordo degli Eroi della Terza Armata.

avuto degna sepoltura: non c'è terra, c'è roccia compatta impossibile da scavare. Mi fermo, chiudo gli occhi, penso quanta "sofferenza ha calpestato" quel piccolo pezzo di terra. Non si sentono gli spari delle mitragliatrici e nemmeno le grida di dolore dei feriti; si sente solamente il rumore ininterrotto delle automobili che percorrono l'autostrada.

Ci inorgoglisce pensare che quella undicesima salma sia stata quella, che poi verrà tumulata nell'Altare della Patria a Roma, del soldato italiano morto il quale pensava che a breve avrebbe raggiunto Trieste.

Enrico Bradaschia



La zona del Carso, dove verosimilmente, venne riesumata l'undicesima salma.



L'entrata del Magazzino 26 dove si svolsero i lavori.

INCONTRO ANNUALE

QUEST'ANNO SI È SVOLTO A TRIESTE

Èra il grande desiderio del nostro Presidente Luigi Gerini, recentemente scomparso, organizzare a Trieste il 127° incontro dei presidenti delle Sezioni ANA del 3° raggruppamento. È stato esaudito, però Lui non ha potuto partecipare di persona seduto al tavolo della presidenza ma dal paradiso di Cantore.

L'incontro si è svolto sabato 25 settembre nella sala Luttazzi del Magazzino 26 del porto vecchio gentilmente concessoci dal Comune di Trieste. Contemporaneamente si svolgeva la riunione della Commissione Giovani per gli specifici delegati delle sezioni ANA nella sede della nostra Sezione.

Alle ore 9,00 iniziano puntuali i lavori. La location è prestigiosa e la sala piena. Al tavolo della presidenza si trovano il presidente nazionale Ing. Favero, il nostro presidente Paolo Candotti, il segretario Volpato e l'incaricato della verbalizzazione Franco Klamert. Il nostro Presidente, al suo esordio, inizia i lavori come da nostra tradizione con il saluto alla bandiera e con il ricordo di chi è andato avanti.

L'ordine del giorno prevede tutta una serie di punti sui quali erano chiamati a dibattere e decidere i rappresentanti quali cariche elettive nazionali, raduni del terzo raggruppamento, adunate nazio-

nali, protezione civile, manifestazioni e iniziative nel territorio, campi scuola ANA, intervento del coordinatore giovani e arrivederci a tutti l'anno prossimo ad Asiago.

A metà mattinata, tra un intervento e l'altro, il Sindaco di Trieste è venuto a porgere un breve saluto ai convenuti.

Tra gli interventi vorrei citarne solamente uno: il presidente della sezione di Bassano del Grappa il quale nel ragguagliarci sull'inaugurazione del ponte sul fiume Brenta ci ha raccontato un simpatico aneddoto. Le autorità di PS volevano impedire agli alpini di sfilare sul ponte trincerandosi dietro le disposizioni governative le quali non permettevano le sfilate in quanto ammassamento; parola sulfurea quest'ultima! Al che si è trovata la soluzione: non era un "ammassamento" ma un "trasferimento ordinato", e gli alpini hanno potuto sfilare sul ponte!

I lavori si sono conclusi alle ore 13,00 poi tutti al rancio in sede.

Con l'occasione, il nostro socio Gen. Silvio Mazzaroli, ha donato ai partecipanti il suo libro "Una vita con il cappello alpino".

Enrico Bradaschia

FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Chiapolino Mauro	<i>pro sede</i>	Euro 20,00
Basile Silvia	<i>pro Coro</i>	Euro 25,00
Gli Alpini dell'87° corso	<i>in memoria di Luigi Gerini</i>	Euro 187,00
Latin Maria	<i>in memoria di Luigi Gerini</i>	Euro 60,00
Dapretto Roberto	<i>pro sede</i>	Euro 15,00
Romita Massimo	<i>pro sede</i>	Euro 5,00
Livio Savio	<i>pro sede</i>	Euro 25,00
Celebre Michele Giovanni	<i>in memoria di Luigi Gerini</i>	Euro 30,00
Miraz Emilio	<i>pro sede</i>	Euro 30,00



TESSERAMENTO 2022

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2022
SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito www.anatrieste.it o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica

valepiue@libero.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RESTITUIRE ALL'UFFICIO C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

RICORDATI DI RINNOVARE IL BOLLINO



*Non farti
rincorrere da
Sergio e Franz*

PENSACI TU!